

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 6 (1950)
Heft: 2

Rubrik: Buca delle lettere

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

tua teoria sui nuovi principi dell'allenamento sportivo: bellissima! Non pensi a una piccola pubblicazione? Te ne saremmo grati.

Capi classi erano: l'amico Oscar con tutto il suo dinamismo e la sua fantasia, bella davvero! Sempre pronto a calmare ogni vuoto, creatore di un magnifico spirito di camerateria, allegro, esuberante di quella sana esuberanza che dovrebbe sempre essere bagaglio di ogni buon sportivo. E Primo, il buono e modesto Primo Rossini, l'ottimo atleta che porta nel suo lavoro quel fagotto di conoscenze tecniche personali acquisite attraverso una preparazione veramente esemplare. Da ultimo chi scrive, un vecchio dell'I. P., se non altro sempre entusiasta di questa attività.

Abbiamo pure avuto fra noi il nostro Capo cantonale l'amico Aldo Sartori; dinamico come sempre e, aggiungo, regista di sicuro valore. Regista, in quanto ha voluto presentare ai partecipanti tutti i film di cui dispone oggi la Sezione I. P. del nostro cantone. E queste pellicole sono proprio un po' una sua particolare fatica. Ne fummo tutti entusiasti; in questa piccola raccolta vi sono dei veri gioielli; uno solo può essere discusso: quello della gara del Mendrisiotto, che per ragioni del tutto speciali non ebbe il risultato sperato: assicuro, però, che la colpa non fu certo di Aldo. Comunque, in quella serata, il nostro Capo cantonale si meritò dei sinceri complimenti anche da parte del signor Arnoldo Kaech, direttore della S. F. G. S., egli pure presente alla proiezione, che precisò essere il nostro cantone il precursore in questo genere di propaganda a favore della I. P.

Visita gradita fu quella dell'ispettore federale signor Giuseppe Pelli, giunto fra noi il sabato pomeriggio e rimasto fino al licenziamento. Chi può concepire l'I. P. nel Ticino senza Giuseppe Pelli? Soltanto un nemico dell'I. P.! Per noi che ci siamo da molto, lo vediamo arrivare con piacere, lo andiamo ad incontrare desiderosi di sentire da lui quel consiglio tutto suo, che tante volte ci ha aiutato, ci ha rimessi in piedi, quando la fiducia ci veniva a mancare.

Il signor Hirt ci venne a salutare alla colazione del sabato, mentre il signor Kaech, come detto prima, parlò a noi in occasione della serata di proiezione. Di loro ho parlato in ultimo, e nessuno me ne vorrà: avevano altri impegni. Noi siamo loro ugualmente grati d'averci permesso di tenere il nostro corso alla S. F. G. S., e speriamo molto in una prossima occasione di poter avere maggiormente vicini, sia il direttore signor Kaech, quanto il direttore dei corsi signor Hirt, persone ormai a noi molto vicine, le quali nutrono sentimenti di vera stima e simpatia nei nostri confronti.

Chiudo questa prima parte tutta all'acqua di rose, quella che ha voluto dire il lato bello, anche se solo di un corso di ripetizione, per toccare il lato negativo, quello che non si dice mai, forse per non essere criticati, forse per non crearci antipatie o nemici. La verità, anche se oggi è presa malamente a calci, resta pur sempre la verità, e da buoni interpreti di una causa sana, non dovremmo mai offenderci, anche quando la verità punge.

Son belli e interessanti i corsi alla Scuola federale, parlo dei corsi I. P., poichè essi formano i futuri ca-

pi del nostro movimento; ma perchè tanti frequentatori e così pochi corsi organizzati nel cantone? L'ha detto l'ispettore federale, io dicevamo noi anziani, in quanto per noi il seguire un corso significava e significa obbligo preciso di organizzare durante l'anno almeno un corso di base, dico almeno uno, dato che ne abbiamo già organizzati più di uno e a distanze chilometriche non indifferenti.

E perchè tanti assenti ai corsi di ripetizione? se non sbaglio son quasi sempre gli stessi. L'istruzione preparatoria è retta da una ordinanza in merito molto precisa. Tutti dovremmo essere obbligati e non i soliti volti, ormai noti, di coloro che amano rispondere sempre presente! Se pensiamo che i giorni del corso vengono computati come servizio obbligatorio, nessuno dovrebbe trovare ostacoli a lasciare la scuola, l'ufficio, o il cantiere per un giorno e mezzo.

Ci sono poi infine coloro che preferiscono seguire i corsi organizzati dalle Associazioni. Ma perchè non avere il sano desiderio di trovarci tutti assieme una volta ogni due anni, di sentire il bisogno di stringerci la mano, scambiarsi una parola, mangiare alla stessa tavola, vivere la stessa atmosfera comune, trasmetterci lo stesso entusiasmo, anzi rinnovarlo? Chi si stacca, o chi si giudica come già arrivato, nuoce alla causa comune. L'I. P. è una missione, consacriamoci interamente, con il meglio di noi stessi, uniamoci nello sforzo comune.

Il nostro Ticino ha immensamente bisogno di gente che guardi allo sport come ad un ideale da raggiungere. La nostra gioventù soffre di un terribile sbandamento: uniamoci dunque! Attraverso l'I. P. molto possiamo fare, sempre che lo si voglia con fermezza!

Buca delle lettere



Da Nozeroy ci ha scritto Don Giugni pregandoci di salutare tutti i suoi amici, in particolare i monitori dell'I. P. ai quali si sente oltremodo affezionato. Uno scritto, quello di Don Giugni, che ci ha procurato grande gioia perchè emana da un sincero amico personale e dell'I. P., perchè ricordiamo con immutata simpatia tutto quanto egli ha fatto per l'educazione dei nostri giovani. Ogni volta che rivediamo il gioiello della nostra collezione filmistica, quel cortometraggio a colori da lui realizzato a Rasa, non possiamo che rimpiangere di non aver più con noi il carissimo Don Giugni. Sappiamo però che la passione per la ginnastica e per il suo sport preferito, lo sci, non si sono affievoliti in lui e che i novizi della missione e il medico di Nozeroy hanno potuto approfittare delle sue profonde conoscenze in materia traendone indiscutibili vantaggi. A tanto può portare l'I. P.!

Ricambiamo di cuore al caro Don Giugni (indirizzo: P. Assunto Giugni - Seminaire des missions - Nozeroy [Jura] - Francia), con altrettanta intensità, i sentimenti di amicizia che ci ha voluto esternare e lo assicuriamo, interpreti della grande famiglia dell'I. P., oltre che della nostra immutata simpatia, di un sempre gradito ricordo nella speranza di un prestissimo arriverci.

Risponderemo, in questa rubrica, alle domande attinenti alla I. P., e aventi carattere generale, che ci dovessero essere rivolte da chi ha interesse a conoscere certi problemi che potessero tornare di utilità per un sempre maggior sviluppo della causa.

Chi ne vuol approfittare per primo?

La Redazione